

## SCUOLE, VIAGGI DELLA MEMORIA, DONNE RESISTENTI E TANTO ALTRO...

Care lettrici e cari lettori, a nome dell'Associazione "Museo della Resistenza di Valsaviose" che ho l'onore di presiedere, vi scrivo queste due paginette per presentarvi alcune delle attività che abbiamo promosso e organizzato quest'anno sul territorio comunale e comprensoriale camuno.

**"Quel che è accaduto non può essere cancellato, ma sì può impedire che accada di nuovo".**

In occasione del Giorno della Memoria abbiamo voluto ricordare la straordinaria figura di Anne Frank proponendo alle scuole attività didattiche di approfondimento storico attraverso letture, materiali e sussidi operativi, film d'animazione, ... Ma il cavallo di battaglia di quest'anno è stato il cortometraggio "Il nostro nome è Anna" del regista Mattia Mura che, insieme all'associazione "Un ponte per Anne Frank" e alla sua presidente Federica Pannocchia, ha coinvolto centinaia di studenti dell'Istituto Comprensivo di Edolo: unendo idealmente il passato al presente, l'Anne Frank del famoso "Diario" ad una Anne contemporanea che si interroga sulla situazione degli emigranti, i ragazzi hanno riflettuto sui valori della giovane ebrea tedesca, sul significato della discriminazione razziale e sull'importanza dell'inclusione. Le testimonianze di Mamadou Sissoko, giovane migrante e di Mario De Simone, fratello del piccolo Sergio, vittima degli esperimenti nazisti, hanno elevato alla massima potenza l'intento educativo della mattinata, arricchita dalla musica Klezmer eseguita magistralmente da Angel Galzerano e Davide Inverardi. La squadra "speciale" si è unita ad amici e soci del Museo per una serata di approfondimento, musica e scambi di testimonianze, guidati dall'importanza del non dimenticare per costruire una società di bene, ed ha anche presenziato alla cerimonia ufficiale presso la Piazzetta della Memoria.



La Piazzetta della Memoria allestita dalle scuole



Stella di San Giovanni (SV)



Roma, Mausoleo delle Fosse Ardeatine



Laboratori didattici al Museo

**"Giunto al termine della mia giornata mi volgo a guardare la strada che ho percorso e mi sembra di aver speso bene la vita".** La frase del Presidente e partigiano On. Sandro Pertini, ricca di significato e di saggezza, la propongo per ricordare il viaggio che si è svolto il 17 marzo scorso, festa dell'Unità nazionale, alla Casa Museo di Stella di San Giovanni in Liguria, paese di nascita di Pertini. Nel piccolo cimitero, abbiamo anche onorato la tomba del presidente ponendo un piccolo omaggio floreale donatoci dall'amica Alessia Boccacci.

Il viaggio della Memoria organizzato a Roma ad aprile, è sicuramente degno di nota per il ricco programma storico-culturale che i partecipanti hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare e ve lo presento con dei cenni storici:

**"Roma, 24 marzo 1944: in una cava sulla via Ardeatina, i tedeschi uccidono 335 uomini sparando a ognuno un colpo alla testa.** Sono prigionieri politici e partigiani di tutte le forze antifasciste, civili e militari, molti ebrei, alcuni detenuti comuni e ignari cittadini estranei alla Resistenza, sacrificati in proporzione – che poi si rivelerà sbagliata per eccesso – di dieci a uno in seguito a un attacco partigiano in via Rasella, costato la vita a 33 militari del Reich. È il più grande massacro compiuto dai nazisti in un'area metropolitana e segnerà profondamente la storia e la memoria italiana del dopoguerra.

"Li ho visti; li ho uditi.  
Erano lieti i loro visi.  
Quando in mille contrade chiamati,  
levavano un inno, una prece,  
col vanto di dare alla patria il lor  
canto.  
L'urlo che vien di lontano,  
che squarcia la terra,  
anche sotto il rumore della guerra,  
s'infrange e si posa, pian piano,  
nel tempo e nel luogo in cui siamo  
È DI FIORI RECISI QUEL GRIDÒ!  
Alla pietra si affida il martirio.  
Noi, chini, in silenzio,  
siam grati  
siam liberi  
per il lor sacrificio".  
Di Ettore Sergi

**"La libertà può venire come dono, ed è quella che ora viviamo; ma si conquista giorno per giorno e si conserva mediante la lotta quotidiana-pacifica, sì, ma sempre lotta: una lotta interiore che si traduce in scelte di vita onesta e coraggiosa".** (San Giovanni Paolo II, da "Il racconto di Rosi").

Aprile ci ha visto impegnati anche nell'organizzazione di due serate per viaggiare nel tempo, nello spazio e nella memoria di chi ha lottato per la nostra Libertà, nel ricordo dei protagonisti della Resistenza sia armata, come fu per il partigiano **Bruno Fantoni**, nome di battaglia Carlo a cui abbiamo dedicato un libro della nostra collana di racconti, che senz'armi, come per l'ex Internato Militare Italiano **Severino Pedrotti** di Edolo.

Durante le visite guidate alle numerosissime classi che hanno aderito al progetto «La Valsaviose e la sua gente nella lotta di Liberazione», agli alunni è stata proposta in particolare la narrazione museale inerente la conoscenza del «piccolo mondo antico» valsaviorese attraverso un percorso socio-storico-culturale che ha permesso loro di conoscere l'ambiente rurale e contadino, dedito all'agricoltura, all'allevamento e alla silvicoltura, il fenomeno dell'emigrazione e dell'impiego nella costruzione delle centrali idroelettriche, l'antifascismo confluito nella Resistenza e nella Lotta di Liberazione... La rielaborazione dei contenuti è stata poi inserita nel Diario scolastico 2024-2025.

"... Vogliamo che i nostri giovani possano vivere sicuri della pace e della libertà.

Vogliamo che essi siano degli uomini liberi, in piedi, a fronte alta, padroni del loro destino e non servitori in ginocchio" Sandro Pertini.

L'Ottantesimo Anniversario dell'incendio di Cevo è stato celebrato con i doverosi e sentiti momenti istituzionali, ma per noi è stata l'occasione perfetta per omaggiare la persona del **Presidente e partigiano Sandro Pertini**, al quale è intitolato il nostro Museo della Resistenza, con un pannello rappresentante il giovane Pertini che incita l'insurrezione il 25 aprile 1945, come potete ammirare nella foto a lato. Dopo la svelata da parte del neo-sindaco Simone Bresadola, il numeroso pubblico presente si è recato presso il Teatro Comunale, dove la compagnia Stradestorie ha messo in scena un recital in prosa e poesia con accompagnamento musicale dal titolo «L'idea di Sandro- Ritratto del giovane Pertini» per completare con parole, canzoni ed emozioni l'intento della serata.

A destra il pannello esposto all'ingresso del Museo della Resistenza



Le attività estive hanno puntato i riflettori sulla Donna nella Resistenza, tema a me molto caro, tanto da essere stata invitata come relatrice al convegno «Summer School 2024-Donne Resistenti» svoltosi in Mortirolo durante il quale, insieme alle pubblicazioni edite dal Museo sulle protagoniste e testimoni femminili, ho presentato in anteprima «Racconti di Donne nella Resistenza - terzo volume».

Un volume impreziosito dalla conclusione scritta dal compianto Dirigente Scolastico Giacomo Ricci, di cui riporto l'incipit:

**«Ci sono storie e storie. Non ci sono storie importanti e storie meno importanti. A fare l'importanza è quanto una storia ti riguarda. Ma la fragilità della memoria e il limite di durata della vita umana fanno sì che ci siano storie che si perdono e storie che rimangono. A fare la differenza è la curiosità di chi si appropria dei ricordi degli altri e trova il modo di fissarli su un supporto, nella speranza che qualcuno, a sua volta curioso, si prenda la briga di volerlo conoscere».**

Il ciclo di film «Donne Resistenti», ha completato in bellezza la riflessione e introspezione dedicata all'«Altra metà della Resistenza», quella femminile appunto, con film d'autore come «La ragazza di Bube» di Comencini e «Libera amore mio!» di Bolognini, entrambi interpretati magnificamente dall'attrice Claudia Cardinale, per poi concludere con il meglio della regia e della recitazione, con la superlativa Paola Cortellesi in «C'è ancora domani». A seguire, il pubblico presente ha potuto ammirare le teche originali donateci per ricordare il 2 giugno 1946, quando a Cevo, per la prima volta, votarono le donne.

**«Se non ci fosse stata quest'onda di entusiasmo ricostruttivo, sarebbero rimaste le staffette da "quater biglietti e 'n po' de pastasuta". Invece, negli ultimi decenni le staffette sono diventate "partigiane".**

P. S: per saperne di più sulle nostre attività, potete seguirci sul sito [www.museoresistenza.it](http://www.museoresistenza.it) e sulla pagina social di facebook!



Katia Eufemia Bresadola

### 3 LUGLIO 1944 - 3 LUGLIO 2024 - Ottant'anni fa succedeva...

"Il Questore di Brescia, Manlio Candrilli, sollecita – nel rapporto del 16 giugno – un intervento risolutore contro il ribellismo «sempre sensibile in Valcamonica, con epicentro a Valsavioire». Egli propone al ministero dell'Interno di organizzare «immediatamente un'azione decisa e a fondo per annientare questa banda di Valsavioire che è l'unica esistente in provincia e che secondo informazioni pervenutemi non è forte di due o tremila elementi, come si dice, ma di circa duecento uomini, quasi tutti delinquenti comuni». Viene dunque preparata una spedizione in grande stile, per chiudere finalmente i conti con i garibaldini camuni. I quali, nel frattempo, estendono ulteriormente la loro influenza. [...]

Per il 3 luglio si preparano, a Cevo liberata, i funerali partigiani del ventiduenne Monella.

La notizia, pervenuta tempestivamente al Comando della GNR di Breno, attira la rappresaglia fascista, nel calcolo di cogliere i garibaldini nel centro abitato e debellare una volta per tutte la piaga del ribellismo in Valsavioire.

All'alba i militi neri si avvicinano al paese «rosso». [...]

Verso le 6 inizia l'attacco, scatenato da tre diretti. In paese si trovano molti partigiani cevesi, che d'istinto decidono di resistere.

Dopo due ore di scontri, gli aggressori entrano in paese e azionano i lanciamissili. Il primo edificio incendiato, nella parte bassa dell'abitato, appartiene alla famiglia Vincenti. Le avanguardie delle camicie nere si dirigono verso la casa di Luigi Monella, dove cospongono di benzina la bara del partigiano e poi vi appiccano il fuoco: evidentemente, sono stati bene informati sul programma della giornata. Mentre alcuni militari vilipendono la salma, altri provocano nuovi lutti. Il barbiere Giacomo Monella viene freddato con una fucilata alla schiena, mentre aiuta la sorella a fuggire. La contadina Giacomina Biondi è ferita gravemente in località "Albe" inizio via Androla. Lo Scalpellino Francesco Biondi, padre di quattro figli, viene ucciso davanti alla sua baita, alla presenza dei familiari. Il diciannovenne Cesare Monella viene ammazzato dopo la resa. Il diciottenne Giovanni Scolari, catturato e torturato, è condotto verso Saviore, legato a una sedia e fucilato. Dopo l'esecuzione, un milite fa rotolare con un calcio il cadavere – ancora legato alla sedia – lungo il prato in pendente. Il corpo viene portato alla colonia Ferrari e quindi consegnato ai famigliari e la sedia, scheggiata dalle pallottole, conservata quale reliquia del suo martirio e come reperto della crudeltà fascista. [...]

Cevo brucia. A gruppi di decine, persone terrorizzate salgono in affanno verso gli alpeggi. Circa centocinquanta abitazioni sono distrutte, totalmente o in parte. Gli sfollati, ammontano a centinaia.

All'indomani del disastro, Alberto Monella si aggira tra le rovine fumanti della sua abitazione, per raccogliere con disperata dedizione i pochi resti del figlio Luigi: trova alcune ossa calcificate e le colloca amorevolmente in una scatola di latta, con l'intenzione di celebrare a fine guerra il funerale impedito dall'assalto fascista".

Testo tratto da "Il Museo della Resistenza di Valsavioire- Guida alla storia e alla documentazione" dello storico Mimmo Franzinelli